

→ **Celebrato** al Colle il Giorno della Memoria dedicato ai magistrati dopo i «dissennati» manifesti
→ **«Contro il terrorismo** decisiva la giustizia penale». Anm: «I pm rischiano di tornare nel mirino»

Napolitano: «Onorare le toghe per poter parlare di riforme»

«Onorare la magistratura» che ha pagato con un alto tributo di sangue la lealtà allo Stato. È l'atto che può precedere «la collaborazione necessaria per le riforme necessarie». Così il Presidente nel Giorno della Memoria.

MARCELLA CIARNELLI

ROMA

«Come si fa a non commuoversi davanti a storie come queste. Dovremmo tutti sentire l'emozione del significato profondo di queste memorie». Il presidente della Repubblica ha appena concluso il suo intervento nel «Giorno della Memoria» istituito per ricordare le vittime del terrorismo e delle stragi che quest'anno ha voluto fosse dedicato alle toghe, e si intrattiene con le famiglie dei tanti caduti che hanno pagato un atroce tributo di sangue per la loro lealtà verso lo Stato. Ci sono molti giovani ad ascoltare Giorgio Napolitano che si è commosso rivolgendogli il suo abbraccio ai presenti nel giorno della memoria «che è ormai entrato nei nostri cuori», protagonisti, che non avrebbero mai voluto esserlo, ma anche testimoni, loro per l'intero Paese, della capacità della nostra democrazia «di difendersi senza perdersi, di reagire ad attacchi e minacce gravi senza snaturarsi». E questo va ricordato ancor più «di fronte ai possibili sviluppi del terrorismo internazionale pur duramente colpito».

Il 9 maggio è il giorno in cui fu ucciso Aldo Moro cui il presidente ha rivolto «un riverente pensiero» e i presenti hanno riservato un applauso. Ma è anche il giorno in cui si rende omaggio ai 429 caduti sotto i colpi del terrorismo in vent'anni. Si susseguono le testimonianze. Parole di dolore vivo, le lacrime miste all'orgoglio. La nostalgia di una vita che non si sa come sarebbe stata. L'aver dedicato il giorno alla magistratura ha segnato la cerimonia. Dieci sono stati i magistrati caduti, innanzitutto Pm, che, come ha ricordato il presidente della Corte di Cas-



Il capo dello Stato in occasione della cerimonia del Giorno della Memoria dedicato alle vittime del terrorismo

azione, Ernesto Lupo «esercitarono giurisdizione con la consapevolezza e la serenità di chi ha di fronte non nemici o avversari da sconfiggere ma cittadini imputati da giudicare». Questo è il lavoro dei magistrati. Non altro, come altri intendono. E le storie dei ventisei caduti togati sono lì nel libro che ad essi ha voluto dedicare il Csm «Nel loro segno».

«Si sfoglino quelle pagine» è l'esortazione del presidente. «Ci si soffermi su quei nomi, quei volti, quelle storie, per poter parlare responsabilmente della magistratura e alla magistratura nella consapevolezza dell'onore che ad essa deve essere reso come premessa ad ogni produttivo appello alla collaborazione necessaria per le riforme necessarie. E sia in noi tutti chiara e serena la certezza che le pagine di quest'opera, i profili e i fatti che presenta, le parole che rac-

colgono sono come pietre, restano più forti di qualsiasi dissennato messaggio venga affisso sui muri della Milano di Emilio Alessandrini e Guido Galli, e di qualsiasi polemica politica indiscriminata». Ma intanto Berlusconi, proprio a Milano, lanciava le sue bordate e poi ci ripensava. Ma questa è ormai una triste replica.

«Parole inequivoche»
Palamara: «A nome dell'intera magistratura ringrazio il Quirinale»

Di quell'atroce periodo che segnò, ed ancora segna, la vita degli italiani tutti, al di là delle vittime e dei loro cari, si è discusso e lo si fa ancora. Ci sono state interpretazioni sbagliate che hanno influito sulle scelte di altri

Paesi. «non furono travolte le garanzie fondamentali sancite dalla Costituzione, le misure di emergenza furono proporzionate al pericolo istituzionale». Non sono giustificati «residui pregiudizi e mistificazioni che pesano, ad esempio, sul rapporto tra Brasile e Italia nella vicenda dell'estradizione, rimasta incomprensibilmente sospesa del terrorista Battisti».

Le parole del Quirinale arrivano come «un segnale importante e inequivoco», di cui il presidente dell'Anm Luca Palamara ringrazia, a nome di tutti i magistrati. Sotto tiro, per i manifesti che li equiparano alle Br e per gli insulti del presidente del consiglio. «Il rischio - avverte Palamara - è che la situazione possa sfuggire di mano e che i magistrati che lavorano ogni giorno nelle aule di giustizia possano diventare nuovamente per qualcuno un nemico da abbattere». ♦

Foto Ansa